

Sarrocchi. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se gli consta che un funzionario del Regio ufficio geologico — in una controversia che il ministro deve decidere, e nella quale il Consiglio e l'Ispettorato delle miniere sono chiamati, rispettivamente, a dare voto consultivo e a raccogliere gli elementi necessari per giudicare — ha assunto la difesa tecnica di una delle parti contendenti: e se, non potendo ammettere che il ministro abbia scientemente autorizzato un fatto di tanta gravità, debba crederci che l'autorizzazione ministeriale, vantata da quel funzionario, sia stata ottenuta da lui, o da altri per lui, con la dissimulazione del vero carattere dell'incarico professionale affidatogli dalla parte ».

RISPOSTA. — « È regola, a cui questo Ministero intende attenersi, che nessun funzionario debba prestare l'opera sua professionale ai privati in contestazione col'Amministrazione pubblica.

« L'onorevole interrogante può essere certo che, se a tale norma qualche funzionario fosse venuto meno, il Ministero prenderà gli opportuni provvedimenti, tra cui specialmente quello di non tenere verun conto nella risoluzione della controversia della difesa tecnica elaborata dal funzionario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Saudino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno di provvedere in modo (riformando, laddove occorra, le disposizioni vigenti) che la materia dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati sia sottratta alle influenze dei partiti locali, e sia impedito che — come accadde in vari casi che furono segnalati all'onorevole ministro — venga negato il concorso ad avversari del partito imperante nel comune sulla base di dichiarazioni di agiatezza contrarie a verità, ma ritenute vere dai Comandi di divisione, indotti in errore da relazioni provenienti da subalterni che possono essere facilmente ligi al partito imperante nel comune e che già presero parte alle deliberazioni della Commissione comunale. E se non ravvisi conveniente di almeno disporre che i Comandi di divisione debbano, per le decisioni in appello delle Commissioni comunali, adottare mezzi di informazione che sieno immuni da partigianeria, e che facciano capo a fonte diversa da quella delle Commissioni comunali, i cui compo-

nenti — compreso il comandante dei carabinieri — sono naturalmente tratti a riferire in senso giustificativo del loro operato ».

RISPOSTA. — « Durante la guerra libica il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi veniva concesso dal sindaco sotto il controllo del Comando del distretto militare. Poichè tale sistema dette luogo ad inconvenienti, all'inizio dell'attuale guerra s'è creduto opportuno di affidare tale compito in ciascun comune, come per le chiamate per istruzione, ad apposite Commissioni, di cui fanno parte, sotto la presidenza del sindaco, il comandante locale dell'arma dei carabinieri, il presidente della locale congregazione di carità, ed occorrendo il medico condotto. La composizione di siffatte Commissioni dà il vantaggio che le loro decisioni si basano sulla diretta conoscenza, che esse hanno, specie nei piccoli comuni, delle condizioni economiche dei richiedenti il soccorso, e dato il sentimento di responsabilità da cui i componenti delle Commissioni medesime debbono essere animati, si dovrebbe anche escludere il dubbio che i loro giudizi subiscano le influenze dei partiti locali. Ad ogni modo, quand'anche ciò avvenga, come in rari casi è avvenuto, il comandante locale dell'arma dei carabinieri non manca di riferirne ai suoi superiori.

« D'altra parte, gli interessati possono sempre ricorrere contro le decisioni delle anzidette Commissioni ai Comandi di divisione, i quali, per essere al di sopra delle competizioni locali non possono emettere che decisioni improntate a giustizia ed equità. Nè sussiste la circostanza che tali decisioni si basano su informazioni dei componenti le Commissioni comunali, perchè i suddetti Comandi si rivolgono ad altre fonti e precisamente ai Comandi dei reali carabinieri, superiori a quelli che hanno fornite le prime informazioni, e che per essere fuori dell'ambiente locale offrono sicura garanzia d'imparzialità.

« È evidente pertanto che non si potrebbe affidare la concessione di cui trattasi ad altri che alle Commissioni comunali anche perchè, come la esperienza ha dimostrato, le autorità che le costituiscono sono le più adatte per decidere nella materia di cui trattasi.

« *Il ministro*
« MORRONE ».